ANNO IV. — **Udine 24 Giugno 1866** — **N.° [illegible]**

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . » 2. 50
Per l'Estero » » » . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 15 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Si pregano i gentili nostri abbuonati a voler rinnovare in tempo l'associazione del secondo semestre, per non soffrir ritardi nella spedizione del giornale, che non sarà inviato se non a coloro che ne avranno anticipato l'importo. E così pure preghiamo quelli che fossero in arretrato di voler mettersi in ordine coll'Amministrazione. I pagamenti si fanno alli signori Jacob e Colmegna i soli incaricati dalla Redazione.

La Redazione

Udine 23 giugno.

La raccolta dei bozzoli nel nostro circondario s'approssima alla sua fine, e dall'ammasso di qualche primaria filanda e dagli avvisi che ci pervennero in questi giorni da diversi distretti della nostra provincia, dobbiamo pur troppo concludere che riuscirà, se non inferiore, certo di poco superiore a quella dell'anno decorso; e crediamo anzi di stare nel vero col valutarla nel suo complesso ad un terzo circa di un raccolto ordinario.

È questa diffatta quasi generale delle sementi del Giappone, tanto d'importazione diretta che di di tutte le provenienze; non eccettuate quelle di prima *riproduzione* — poichè su qualche parziale successo più o meno soddisfacente ottenuto dalle razze del paese non crediamo si possa fidare con sicurezza pella ventura campagna — mette in qualche apprensione i nostri bachicoltori, che non sanno più a quali provenienze attenersi in avvenire.

A questo proposito noi crediamo di doverli consigliare a non dipartirsi per ora dalle razze del Giappone, poichè sta provato che i disastri dell'annata, che più particolarmente hanno colpito il nostro Friuli, sono dovuti alle stravaganze della stagione e non mai all'influenza della malattia che, secondo le osservazioni dei più diligenti educatori, non ha mai attaccato le provenienze giapponesi, od in proporzioni tanto limitate da non incutere serii timori. Abbiamo potuto persuaderci che alcune bigattiere andarono a *male* pella mancanza d'aria, che alcune altre deperirono per qualche altra trascuranza; sicchè col raddoppiare le attenzioni, coll'aver una maggior cura delle sementi e col procurarsele per *tempo* e da case di conosciuta probità, e semprechè gli elementi non ci siano come quest'anno tanto avversi, si otterranno la ventura campagna migliori risultati. Ma fuori del Giappone non vediamo ancora su quali *razze* si possa far assegnamento.

I mercati della settimana furono poco animati per difetto della roba che per dir vero comparve sempre in quantità molto limitate: i prezzi quindi si sostennero e si pagarono le giapponesi di prima qualità da °L. 2:25 a L. 2:60: le scadenti da °L. 1:71 a 2: le gialle del paese da °L. 3 a 3:60 e per qualche *distinta partitella* si ha fatto per fino °L. 4: —

Le pubbliche pese hanno presentato i seguenti risultati:

18 Giugno	da A. L. 1. 59	ad A. L. 3. 40
19 »	» 1. 65	» 2. 85
20 »	» 1. 71	» 3. 50
21 »	» 1. 86	» 3. 50
22 »	» 1. 71	» 3. 60
23 »	» 1. 71	» 3. 55

Di sete nuove appena se ne parla. Vi sarebbe qualche applicante, ma le offerte che si avanzano non sono tali da render soddisfatti i filatori, quali s'avvedono sempre più della cattiva rendita alla caldaja.

Le sedette si reggono da °L. 13 a 15 — i mazzami reali da °L. 17 a 19 — le piccole partitelle da °L. 20 a 21 quando la roba sia almeno discreta.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Londra 15 giugno.

Quelli fra i nostri detentori che si mantennero sempre nella opinione, che dopo un breve periodo di calma i compratori si vederebbero costretti di riprendere gli acquisti per soddisfare ai pressanti e considerevoli bisogni, creando così loro malgrado una certa domanda che avrebbe rianimata la piazza, e che intendevano bastasse attendere con pazienza questo momento mantenendo ferme le loro pretese, devono a quest'ora essersi affatto disingannati; poichè la calma, invece di far luogo alla ripresa, si è fatta più intensa che mai, e in forza della straordinaria riduzione del consumo che vien constatata dalle consegne limitate dello scaduto mese, siamo infine arrivati ad un'epoca di completa inazione. Sembra che tutto congiuri per accelerare il ribasso delle sete. Svanita la lusinga di poter conservare la pace d'Europa, il principio della guerra non è più che una quistione di qualche giorno. È ben vero che la crisi monetaria ha smesso alquanto della sua intensità e che l'argento comincia a farsi *men raro*; ma l'immegliamento viene di tratto in tratto interrotto, sebbene momentaneamente, a causa di qualche nuova catastrofe fra i stabilimenti finanziari, dimodochè il credito e la confidenza si trovano ancora e fortemente scossi, e il tasso dello sconto al 10 % pesa gravemente sul commercio in generale. La quistione che riguarda più specialmente il prezzo delle sete, cioè a dire il risultato del nuovo raccolto d'Europa, è a quest'ora pressochè sciolta; tutti gli avvisi che riceviamo s'accordano nel sostenere che malgrado le intemperie della stagione che in sul principio hanno contrariato le educazioni dei bachi, l'andamento procede nullameno con discreta regolarità e che, per quantità, si farà assai meglio dell'anno passato; all'incontro la nuova seta lascierà molto a desiderare, atteso che le razze giapponesi pare vadano peggiorando in Europa, e le altre provenienze non presentano che un meschino prodotto. In presenza di una guerra imminente e della estrema penuria del denaro, è ben naturale che i bozzoli abbiano dovuto ribassare in Italia; per i cui il costo delle sete nuove starà bene al dissotto dei corsi attuali, e questo dovrà necessariamente influire sui prezzi delle provenienze asiatiche, quand'anche le importazioni andassero molto strette.

Con tutto questo però i nostri detentori s'ostinano, con una perseveranza degna di miglior causa, a non decampare quasi affatto dalle loro domande.

Dovrebbero nondimeno ammettere che in fine non potranno sfuggire al ribasso, ma stanno fermi nell'idea che la situazione non sia ancora nettamente designata; che prestandosi a delle concessioni non sarebbe mai il caso d'attirare in questo momento i compratori; che sarà sempre tempo di cedere quando il ribasso si sia definitivamante stabilito sulle sete europee; e che finalmente questo non potrà arrivare chè dopo scoppiata la guerra e quando si potrà formasi una idea più precisa sugli arrivi dalla China. Del resto lasciano intravvedere che non sarebbero lontani di prendere in considerazione delle offerte ragionevoli.

Da ciò ne risulta, che le piccole transazioni che si effettuano d'ordinario per supplire ai più pressanti bisogni della fabbrica, presentano molta irregolarità nei prezzi, e talvolta delle sensibili deviaviazioni dai corsi nominali. Riteniamo pertanto che si potrebbero acquistare delle

Tsatlèe terze classiche	da S. 27,0	a	27,6
» » buone	» » 25,0	»	26,6
» quarte	» » 24,0	»	24,6
Giapponesi (*flottes nouées*) $^{12}/_{18}$	» » 31,0	»	32,0
» » $^{14}/_{22}$	» » 28,6	»	29,0

ma dubitiamo molto che il ribasso possa arrestarsi a questo punto. Le sete italiane sono destinate quest'anno a fare una grande concorrenza alle provenienze asiatiche, e non bisogna poi dimenticare che gl'Italiani saranno sempre disposti ad accettare i prezzi della giornata e vendere con qualche guadagno per procurarsi del denaro.

I depositi di sete d'Italia si trovano in questo momento molto ridotti sulla nostra piazza, ma per realizzare bisogna seguire il rapido ribasso che ha luogo all'origine.

Lione 18 giugno.

Bisogna rimontare ad un'epoca molto lontana per trovare un'altra settimana tanto povera d'affari come quella che si chiuse sabato decorso: la nostra stagionatura non ha registrato che la misera cifra di chil. 22,562, contro 80,573 della settimana corrispondente del 1865.

Per farsi un'idea a priori della nostra situazione, basta interrogare la situazione politica. Niente di più *disastroso pel commercio in generale* che l'incertezza e l'aspettativa. Un avvenimento ancorchè funesto, quando diviene un fatto compiuto, trova di fronte l'energia che lotta con coraggio per distruggere le conseguenze di questo fatto. Ma che mai si può fare contro l'imprevveduto; come lottare contro ciò che non si conosce? Chi può assicurare se la guerra che si va ad intraprendere in Prussia ed in Italia sarà di corta durata, e se la si potrà condurre a fine senza che vi prenda parte qualche altra potenza, che la converta così in guerra europea?

La guerra qui non ispaventa, e benchè essa sia un mezzo deplorabile per arrivare ad una soluzione, il coraggio nazionale non si è mai ritirato dinanzi questa dura necessità. È tale il carattere dello spirito francese, che anche la classe dei negozianti e degli industriali, che certamente è la più interessata alla conservazione della pace, non indietreggia davanti la necessità di subire la guerra. — Ma quello che soprattutto si teme dal commercio e dall'industria, si è l'aspettazione e l'incertezza che paralizzano ogni sforzo ed arrestano completamente gli affari.

Queste considerazioni sono più che sufficienti a spiegare l'arenamento dell'ultima settimana.

I nostri corsi ondeggiano nell'incertezza e nello scompiglio; i venditori non sanno più qual prezzo domandare, come i compratori fino a qual punto devono arrivare. Tutto concorre ad accrescere un'anarchia che ben di rado se ne vidde una più profonda. Avvenimenti politici che tendono ad una soluzione temuta da lungo tempo; crisi finanziaria che paralizza i principali mercati d'Europa; ribasso costante sui prezzi dei bozzoli: infine nulla manca per piombare nel più grande imbarazzo tutti coloro che si occupano dell'acquisto o della vendita delle sete.

Milano 18 giugno

La calma più intensa ha continuato senza interruzione per tutto il corso della settimana pas-

sata, e quello che è peggio si è, che nessuno sa prevedere quando avrà fine questo stato di cose che aggrava da tanto tempo il commercio delle sete. Non potressimo che ripetervi quanto vi abbiamo scritto prima d'ora, per spiegarvi le cause di quest'atonia e prostrazione generale; se non che a render più completa la stagnazione degli affari si aggiunge in questi giorni il ricevimento dei bozzoli, il compimento degli ammassi rimasti incompleti, e le disposizioni necessarie per l'avviamento delle filature, che occupano in questo momento tutta l'attenzione dei negozianti.

Dà non poco da pensare la estrema riserva delle fabbriche, quali si credono obbligate ad una rigorosa astensione a motivo della meschinità delle commissioni e pella incertezza di quelle che dovrebbero aspettarsi dall'America all'apertura della nuova stagione; e dall'altro canto si sta sempre in apprensione sulla solidità di alcune case estere che più direttamente possono venir colpite dalla crisi monetaria *che gravita sur ogni ramo* del commercio. Con questi chiari di luna non vi farà meraviglia se le transazioni sono pressochè nulle ed i prezzi in continuo ribasso.

In mezzo a tutto questo però trovano ancora qualche eccezionale collocamento gli organzini classici di tutto merito di 18/22 a 22/24 denari, quali vengono pagati da L. 104 a 105, e alcuni altri belli e netti da L. 94 a 95; *come pure* sono ricercate le trame classiche, ma non si possono far affari perchè generalmente manca la roba.

Si è fatto anche qualche cosa in greggie nuove buone correnti da L. 72:50 a 73:50, ben inteso pagamento in cedole di Banca che oggi perdono il 15 % verso pezzi da 20 f.chi.

Il raccolto dei bozzoli è pressochè al suo termine e non corrisponde a tutte le concepite speranze: depurati gli scarti, le rugginose ed i doppi in gran coppia, viene a ridursi superiore bensì in quantità a quello dell'anno scorso, ma vi è molto da dire sulla qualità. Nel complesso i bozzoli risultano leggeri a grave pregiudizio della rendita alla caldaja che farà aumentare più che non si credeva il costo delle sete nuove.

Le galette buone sono quindi in rialzo e si pagano da L. 5:25 a 5:70 esclusi i doppi e le macchiate, valuta pronta in viglietti di Banca; le polivoltine da L. 3:20 a L. 3:60. Si prevede che l'adequato di Milano per i bozzoli annuali toccherà le L. 5:25 a 5:30.

— Leggiamo nell'*Economiste* di Firenze.

Le transazioni della settimana si sono limitate agli affari per contanti. La Rendita ha dimostrato della fermezza: la lettera dell'Imperatore le fu molto favorevole. Si ha voluto vedere in quella lettera la solidarietà che unisce la Francia all'Italia e si *ritiene, ed a ragione, che una solidarietà* così stretta in politica e sui campi di battaglia non può cessare perciò che riguarda le finanze. Una prova dell'assomiglianza che unisce su questo punto i due paesi, è la vicina necessità in cui si troveranno entrambi di ricorrere agl'imprestiti. Ed infatti qui si parla sempre d'un imprestito, ma non si può *ancora dire se sarà forzoso.*

Si parlava di dare in garanzia i Beni ecclesiastici, ma l'*Opinione*, che pella sua *situazione può essere bene informata, fa rimarcare che, malgrado* l'imprestito che si prepara, bisognerà probabilmente fare un nuovo appello al credito verso la fine dell'anno e che allora soltanto si potrà utilizzare la garanzia di questi Beni.

L'aggio dell'oro che per un momento si era portato fino a 22, non fa più in giornata che 14 p. %; ma si teme che potrà rincarire di nuovo quando le ostilità saranno incominciate. *Questo aggio sull'oro è dovuto, più che alla* diffidenza, alla deplorabile situazione creata *dall'*incuria della Banca Nazionale. Questa Banca persiste a non voler cambiare i viglietti grossi contro i piccoli, e questi ultimi servono a uno sfrenato aggiotagio che *si pratica sulle* pubbliche piazze da una turba di gente di poca coscienza. Ed ognuno si domanda come questa gente sia la sola che possa procurarsi *viglietti* piccoli, *ed a profitto di qual nascosto protettore esercita ella questo scandaloso mestiere.*

Le Obbligazioni Demaniali si mantengono sempre ferme a 300: le Azioni della Banca s'aggirano sul corso di 1200, ed è il solo valore italiano che stia sopra il pari, senza che possiamo vederne la ragione.

Abbiamo una buona notizia da dare ai nostri lettori; nel nuovo rimpasto ministeriale, il sig. Scialoja conserva il portafoglio delle finanze.

MERCATO DEI BOZZOLI

Bollettino uffiziale dei prezzi praticatisi sui principali mercati d'Italia il giorno 16 corrente.

Alba	da It.	L.	3,05	ad It.	L.	5,87
Alessandria	»	»	2,03	»	»	4,46
Asti	»	»	3,82	»	»	7,55
Bra	»	»	2,23	»	»	5,46
Carmagnola	»	»	2,43	»	»	6,05
Ceva	»	»	2,02	»	»	4,16
Cuneo	»	»	2,42	»	»	3,84
Faenza	»	»	2,75	»	»	6,90
Forlì	»	»	3.10	»	»	7,50
Fossombrone	»	»	5,50	»	»	7,70
Ivrea	»	»	2,35	»	»	5,06
Jesi	»	»	3,90	»	»	8,75
Lodi	»	»	2,50	»	»	4,50
Lucca	»	»	2,50	»	»	7,50
Modena	»	»	2,50	»	»	6,60
Mondovì	»	»	2,10	»	»	3,84
Novara	»	»	2,53	»	»	4,25
Novi	»	»	2,73	»	»	4,86
Parma	»	»	2,94	»	»	6,57
Pavia	»	»	2,40	»	»	5,30
Pinerolo	»	»	3.61	»	»	6,54
Piacenza	»	»	2,50	»	»	4,50
Pesaro	»	»	3,50	»	»	7,50
Pisa	»	»	3,30	»	»	7,20
Racconigi	»	»	2,23	»	»	7,85
Reggio (Emilia)	»	»	2,30	»	»	6,50
Rimini	»	»	2,50	»	»	6,60
Saluzzo	»	»	2,05	»	»	5,06
Savigliano	»	»	2,—	»	»	6,80
Siena	»	»	2,60	»	»	6,80
Terni	»	»	3,—	»	»	6.30
Torino	»	»	2,30	»	»	4,87
Vercelli	»	»	2,53	»	»	5,40
Voghera	»	»	2,50	»	»	6,20

Francia

Privas 14 *giugno*. Abbiamo ancora molti bachi che stanno per salire al bosco: procedono regolarmente e tutto fa presagire che riusciranno come i primi. I cartoni del Taïcoun dai quali si attendevano meraviglie hanno fatto cattiva prova, e i bozzoli non sono dei migliori. I gialli del paese si pagano da fr. 6:50 a 7 — i portoghesi da 6:25 a fr. 7 — gli annuali bianchi del Giappone a fr. 5 — i verdi da fr. 5 a 5.25 — le qualità inferiori da fr. 3 a 4.

Romans 14 *detto*. La raccolta si chiude in ribasso di 25 a 50 centesimi, ma bisogna anche avvertire che in questo momento le qualità sono più scadenti. I trivoltini si pagano da fr. 3:25 a 3:75: i bivoltini da fr. 3:75 a fr. 4:25: gli annuali da fr. 4:25 a 4:75: i verdi da fr. 4:75 a 5: i gialli del paese da fr. 7 a 7:50.

Cavaillon 13 *detto*. Fino a jeri le galette erano in ribasso; ma quest'oggi le belle qualità gialle, quantunque abbastanza abbondanti, sono in rialzo di 5 a 10 soldi. La nostra *raccolta* è doppia a quella dell'anno decorso; i bozzoli si pagano per qualità gialle del paese da *franchi* 6 a 6 : 50 — le giapponesi verdi da fr. 5 a 5 : 25 — le bianche da fr. 4 a 4 : 50.

Bagnols 13 *detto*. Il ribasso dei bozzoli sui mercati dei dintorni ha portato sulla nostra piazza una quantità non comune di roba, per cui poi anche qui si ha molto facilitato nei prezzi, che infine hanno ribassato da 1 a 2 franchi secondo la qualità.

Il mercato di quest'oggi però era meno provvisto e i bozzoli hanno riguadagnato *un poco di* favore. Le belle qualità gialle del paese andarono vendute da fr. 5 : 50 a 6 : 50 — le giapponesi verdi da fr. 4 : 50 a 5 : 10 — le bianche da fr. 3 a 4 : 50.

GRANI

Udine 23 giugno. Nessun notevole cambiamento nella situazione del mercato delle granaglie, se non che le vendite della settimana furono pressochè nulle. I Granoni non danno luogo a vendite di qualche conto, attesochè la domanda in questo momento è assai limitata: i Formenti non godono di molta ricerca, ma tanto quelli che questi si mantengono alle precedenti quotazioni.

Prezzi Correnti

Formento	da *L.	16.75	ad *L.	17.—
Granoturco	»	9.75	»	10.30
Segala	»	11.75	»	12.—
Avena	»	8.50	»	9.25

Trieste 22 detto. Nel corso della ottava abbiamo avuto del sostegno in tutti gli articoli. Alla chiusura maggior fermezza per mancanza di roba disponibile. Le vendite della settimana ammontano a staja 66,100 fra le quali si citano.

Formento

St. 5200	Ban.	Ungh. pronto	F. 7,15	a F	7.90
» 7000	»	» cess. contr.	» 6,80	»	6,85
» 9000	»	» detto	» 6,90	»	7,—
» 4000	»	» per luglio	» 7,10	»	--,—

Granoturco

St. 10,000	Banato cons, nov.	F. 5,10	a F.	--,—
» 5000	» stor. contr.	» 4,85	»	--,—
» 6000	» cons. ott.	» 5.—	»	--,—
» 2500	» pronto	» 4,90	»	5,—

Pest 17 detto. Le notizie sfavorevoli da Vienna e la totale mancanza di esportazione, cagionarono nei primi giorni della settimana un ribasso nei prezzi dei cereali. Nei giorni successivi, ridestatasi la speculazione o riprodottisi dei bisogni pel consumo, il mercato si è rianimato e tutti gli articoli furono più o meno di nuovo ricercati, fruendo alcuni di essi d'un avanzo di qualche conto nel prezzo. Di grano, le transazioni complessive della settimana importarono circa 70,000 Metzen. La Segala, ceduta nei giorni di calma con un ribasso di 10 soldi, ha poi ripreso e ne furono smerciati circa 40,000 Metzen, la più parte per il consumo. Di questo articolo, i depositi sono scarsi. In orzo, merce da foraggio, affari poco animati e per esso si sono pagati f. 2. 35-40.

L'Avena, prima assai fiacca, si è poi rimessa sulla via ascensionale salendo a f. 2. 70. Di questa, le contrattazioni ammontarono a 100,000 Metzen. Anche il Granone seguendo la sorte degli altri articoli, non tardò a riprendere e chiuse per merce pronta a f. 2. 85-90 e per luglio, qualità del Banato, a f. 3. 10. Di Granone fra merce pronta e a consegna, furono acquistati 40,000 Metzen.

La Camera di Commercio e d'Industria di Venezia ha pubblicato il seguente indirizzo.

AL CETO COMMERCIALE ED INDUSTRIALE DI VENEZIA.

La Presidenza della Camera di Commercio e d'Industria commossa *profondamente* dalle supreme necessità del momento, e compresa dal gravissimo compito derivante a questi Commercianti ed Industriali dalle attuali congiuture e da quelle che un non lontano avvenire può prepararci; crede suo debito di dirigere a questo Ceto una raccomandazione amica in favore della Classe che da esso trae il *giornaliero* sostentamento; nello scopo di allontanare la fatale evenienza che questa Classe medesima, allorchè si trovasse colpita dal maggiore bisogno, restar potesse *pericolosamente disoccupata e sprovveduta.*

Facendo calcolo sul fatto, di cui possiamo andar orgogliosi: = che il Ceto nostro, emulando *le altre* Caste cittadine nella proverbiale pietà del poveretto, non venne mai meno alla provvidenziale sua missione di accoppiare al culto dovuto all'onore, l'*utile materiale* della patria naturale o elettiva; = la Presidenza non potrebbe dubitare che ogni possibile sforzo non sia per essere fatto da *ciascuno individualmente onde mantenere* inalterato il rispettivo numero di operai od in qualunque modo addetti allo stabile servizio, sebbene scemati i lavori, sebbene *resi presso* che nulli gli affari.

Tuttavolta la Presidenza crede opportuno oggidì questo appello fraterno all'umanitario sentimento ed alla illuminata *mente* di questo Ceto Commerciale ed Industiale; e fidente si attende che nessuno rifiuterà di concorrere ad una *misura* che sola potrà sviare da *noi dolori e pericoli*, o che diventerà il titolo più specioso alla pubblica estimazione ed alla cittadina riconoscenza.

Venezia, 15 *giugno* 1866.

IL PRESIDENTE
N. ANTONINI

L. ARRÒ

Il Canale Cavour.

Secondo la legge di concessione il canale deve derivare dal Po 110 metri cubi d' acqua per minuto secondo.

Ogni metro cubo constando di mille litri, ne viene che la portata del canale equivale a 110 mila litri per minuto secondo, ovvelo a 6,600,000 litri per minuto *primo*, a 396.000,000 *per ora*, e 9,504,000,000 litri in una fluenza perenne di 24 ore.

In altri termini, nel periodo di 24 ore entreranno nel canale 95 milioni di ettolitri d' acqua.

È questa una massa enorme d' acqua che andò fin ora perduta al mare, e che quind' innanzi sarà rivolta a beneficio dell' agricoltura e dell' industria.

Il canale Cavour dal Po al Ticino constituisce una gran linea, che rappresenta il maggior lato di un triangolo, di cui gli altri due lati sono il corso del Po da Chivasso sino alla confluenza del Ticino ed il corso del Ticino, risalendo dalla sua confluenza col Po, sino all' incontro del canale Cavour presso Galliate.

Questo triangolo territoriale racchiude in sè una parte minima del circondario di Torino, la sponda destra della Dora Baltea, l' intero circondario di Vercelli, fra la Dora Baltea e la Sesia, l' intiero circondario di Lomellina fra la Sesia, il Ticino ed il Po, la più gran parte di quello di Novara, e piccola parte di quello di Casale, nell' angolo di confluenza, a destra della Sesia col Po.

Tutta questa grande estensione territoriale può essere beneficata dalle acque del canale Cavour, le quali, per ragione di livello, si potrebbero anche spingere oltre Po sulla pianura, completamente asciutta, fra Casale Monferrato e Valenza, ed oltre Ticino ad irrigare il territorio, parimente asciutto, che sovrasta al Naviglio grande di Milano.

Le più felici e le più vantaggiose condizioni si possono ottenere nel *regime irrigno* dei territori soggetti al canale Cavour, traendo profitto, in una ben intesa alternativa, eziandio dei canali derivati dalla Dora Baltea nel Vercellese, e di quelli che hanno origine dalla Sesia nel Novarese e nella Lomellina.

Questi canali, per la loro giacitura rispetto al canale Cavour, possono dal medesimo essere soccorsi ed al bisogno soccorrerlo di acqua a seconda delle esigenze dell' irrigazione.

I tre grandi canali del Vercellese, detti d'Ivrea, di Cigliano e del Rotto, capaci fra tutti di una portata presso che uguale a quella del canale Cavour, derivano l' acqua dal fiume Dora Baltea.

Questo fiume, avendo origine dai ghiacciai perpetui del monte Bianco, nella valle estrema d' Aosta, è scarso d' acqua in primavera, ma ne abbonda *strabocchevolmente* nel *cuore* dell' estate, quando il sole ferisce i ghiacciai alle falde e ne determina lo scioglimento; l' opposto di quanto accade nel fiume Po, *il quale ha acque abbondanti in primavera* e nella prima estate, per lo squagliarsi delle nevi montane, è magro sul finir di luglio ed in agosto, quando più non si alimenta che dalle sorgenti perenni de' suoi versanti.

Lo stesso è a dirsi del fiume Sesia, dal quale si estraggono quattro grandi canali a benefizio del Novarese e della Lomellina, denominati Mora, Rizzo-Biraga, Busca e Sartirana.

I tre canali della Dora Baltea, scorrendo a livello più alto del canale Cavour, possono nel cuor dell' estate immettervi acqua, quando ne abbondano essi e ne soffre penuria il canale Cavour.

Il canale Cavour, avendo così asicurata in tutta la stagione irrigatoria la pienezza della sua capacità, potrà servire, senza la menoma interruzione, tutte le dispense di acqua che verranno domandate.

Nè solo i territori soggetti al corso del canale Cavour saranno beneficati dal nuovo regime irriguo, ma eziandio quella parte del Novarese che sta a nord del canale stesso vedrà migliorata ed ampliata la sua irrigazione fin là, ove per ragione di livello possono tradursi le acque della roggia Mora, la prima derivazione dalla Sesia presso Carpignano.

In una parola, sono a un dipresso 150,000 ettari di terreno, a cui, mercè il nuovo canale e le felici combinazioni che se ne possono trarre, verrà esteso il beneficio dell' irrigazione.

Le acque del Po sono di loro natura fertilizzanti.

Noi vediamo infatti le alluvioni di questo fiume, in tutto il suo corso, popolate della più ricca vegetazione. Le nude ghiaie, appena coperte di uno strato di limo, si vestono quasi per incanto, spontaneamente, di cespugli di legna dolce rigogliosissimi.

Nè può essere altrimenti; imperocchè questo fiume scorre lento e maestoso nel bacino della valle, *fra ubertosi terreni e popolose città*, raccogliendo i principii fertilizzanti che gli recano i suoi affluenti.

La sola *Torino vi mena un tributo continuo di* fertilizzazione non indifferente.

Inoltre le acque del Po sono tiepide.

In un esperimento che si fece nelle acque del Po a Torino, in quelle della Dora Baltea a Saluggia, ed in quelle del Ticino a Buffalora nel rigido inverno del 1862-63 si ebbe per risultato che, mentre la temperatura esterna scese a — 16 R., quella interna dell' acqua si mantenne a + 1 1/2 R.

Infatti i ghiacci non si manifestarono se non alle sponde ove il corso del fiume è più tardo.

Si è pure rilevato da questo esperimento essere la temperatura delle acque del Po più mite di quella delle acque del Ticino, e di gran lunga di quella delle acque della Dora Baltea, mai sempre freddissima.

È questo un eccellente attributo, giacchè *permette di stabilire colle acque del Po i prati* d' inverno, detti *marcitoi*, che fanno la ricchezza della lombarda agricoltura

In ultimo le acque del Po sono *correttive*.

Sono correttive pel limo silico-argilloso che apportano le torbiere, a modificare la natura eccessivamente sciolta dei terreni del Novarese, al tempo stesso che li fecondano.

Sono correttive perchè colla miscella delle acque stesse, tiepide e fertilizzanti, con quelle della Dora Baltea fredde e magre, si otterrà un complesso di buona indole in vantaggio dell' agricoltura.

Non è pertanto immeritato l' appellativo che altri volle attribuire al fiume Po di Nilo d' Italia.

Il canale Cavour, coordinato con gli altri canali che già sono in esercizio in un razionale sistema d' irrigazione, dovrà col tempo produrre una rivoluzione *completa nell' economia* delle provincie beneficate.

Il primo a sparire sarà il gelso, che occupa i terreni asciutti del Novarese.

Le brughiere, ora assai estese fra Novara ed il Ticino, saranno conquistate all' agricoltura.

I vigneti che quà e là s' incontrano sulle pianure asciutte della Lomellina cederanno il posto alle colture irrigue.

Laddove è stata sinora precaria per difetto o per scarsezza d' irrigazione, l' agricoltura diverrà ovunque una vera e sicura industria.

Noi vediamo la Lombardia e la via che essa percorse per arrivare alla presente sua prosperità; è la stessa che addita il canale Cavour al Novarese ed alla Lomellina.

(Dal Comm. Italiano).

MALATTIE DEI BACHI DA SETA

INVENTARIO DEL 1865

del sig. E. DUSEIGNER

(Continuazione e fine vedi numero 24)

Non si può che esaminare l' opportunità di queste operazioni fatte con buoni fini.

Ottennero esse lo scopo prefissosi, che è quello di alimentare il paese con semenze sicure ed a prezzi minori?

Queste compere non hanno giammai presentato alcune qualità speciali, che le distingua da quelle fatte da serii negozianti, operanti loro stessi e per se stessi; io non temo di dire che le sono inferiori.

Che cosa rappresentano 15,000 cartoni nell' alimentazione di un paese, a confronto dei 600 o 800 mila occorrenti alla sola Francia? Una cinquantesima parte tutto al più.

Che *significa l' economia ch' essi rappresentano*, a confronto di quella risultante dalla libera concorrenza di numerosi negozianti, che non sentono punto l' educatore essere *provveduto* abbastanza? Evidentemente niente. Domandatelo piuttosto ai detentori di Marsiglia.

Ma il torto morale, fatto da queste operazioni, è indiscutibile; esse tendono a ristringere di molto l' importazione futura, che non sa se questo principio guadagna terreno o no, e su quali compratori potrà contare.

È quindi a desiderarsi, nell' interesse generale, che non si facciano più.

Io non divido le apprensioni manifestate pel Giappone da diverse persone e in diversi giornali francesi e stranieri.

Gli uni, come il sig. Léonce Caussorgues nel *Messaggiere Agricolo*, non basano probabilmente la loro opinione che su delle analogie, e si sa che l' analogia ci ha fatto fare dei falsi calcoli e delle false strade. Altre, come il *sig. Mapei di Nocciano, hanno un partito preso che seguono per fas et nefas.*

Questo sericoltore annunzia i funerali della razza giapponese d' origine *pel 1867, non più tardi*, e l' attribuisce alla dimenticanza della sua legge sull' immaturità delle semenze, ed alla fabbricazione con bozzoli trasportati.

Io mi sono, a diverse riprese, abbastanza dichiarato partigiano del signor Mapei, in quanto all' eccellenza ed al senso pratico dei suoi precetti, per non poter più essere del suo avviso allorchè egli ne esagera la condizione. Ora niente prova all' onorevole educatore degli Abruzzi che i Giapponesi non abbiano sempre praticato l' inramatura, e non abbiano conservato la loro sanità malgrado questo torto.

I lagni di alcune persone, più plausibili in apparenza, sono fondati sugli indizii venuti dal Giappone all' ispezione dei bozzoli di seme, di cui lo *stok* è fortemente mancante. Le semenze posteriori alla prima raccolta furono fatte coi bozzoli più fiacchi.

Egli era evidente che l' interesse privato, il quale non varia (come la temperatura) secondo le *latitudini*, spingerebbe i Giapponesi a fare del seme commerciale, che usato fuori della sfera epidemica, se può indebolire la qualità del bozzolo, non gli renderà giammai il valore determinato per cui c' occupiamo.

Certamente gli eccessi che faciliteranno, per causa qualunque, l' invasione del cholera, in tempo d' epidemia colerica, saranno inabili a trasmettergli questa malattia se non c' esiste focolare. Bukarest e Nouka, la di cui rovina fu precipitata da un cattivo seme, avrebbero certamente resistito alla riproduzione, s' esse si fossero trovate fuori *della zona del flagello.*

Non si rivela, nella marcia dei giapponesi d' origine, il menomo sintomo di malattia. Noi possiamo domandare al Giappone di che alimentare tutt' Europa, *senza per questo* torgli il quinto de' suoi bozzoli; poichè, cosa singolare, grazie alla debole rendita in seta del bozzolo giapponese e la fecondità della sua farfalla, un chilogramma di sete giapponesi equivale a un chilogramma e tre quarti di seme, quando invece un chilogramma di sete francesi non ne dà che un chilogramma.

La qualità dello stock dei bozzoli forati del Giappone (e di quella ne ho in educazione e rappresenta la quasi totalità del seme) può essere un giusto criterio della qualità dei bozzoli futuri, e si può predire all' Europa un bel raccolto di polivoltini, ma esso non m' allarma, al punto di vista essenziale, quello della resistenza della razza giapponese.

DEL SEME IN CHINA. — L' anno scorso fu importata in Europa una centinaia di chilogrammi di seme gialli del Nord della China (Shan-tong), della quale una partita si vendette sotto nomi falsi per vincere la resistenza che oppone l' educatore a tutto ciò che ci arriva dalla China.

Questi semi diedero dei risultati diversi, appartenendo essi *a razze diverse, spesso a tre mute.*

In generale, accettate a cagione dell' interesse che si lega alla conservazione delle specie gialle, esse non saranno proseguite *quest' anno che sotto la stessa denominazione,* poichè le riuscite del 1865 non furono molte lusinghiere come risultato e come qualità di bozzoli.

Il sig. Eugène Simon ha *recentemente fatto pervenire* al ministro d' agricoltura alcune nuove varietà gialle, fra le quali quella di Kia-Ting (Tsse-chuen) e Yun-Yang (Hou-pè): esse furono distribuite ai sericoltori.

Ricevetti anch' io recentemente dal signor Brenier di Montmorand, console generale di Francia a Shanghai, diversi campioni, di cui la vostra Commissione delle sete deve sorvegliarne l' educazione.

DELLA SCELTA. — Nel 1857, 1860 e 1862 trattai la questione di scelta sotto un nuovo punto di vista, quello della robustezza dei riproduttori, e cercai di calcolare il danno che una scelta inconsiderata aveva potuto cagionare alla sericoltura europea nella prima metà del nostro secolo.

Proposi di verificare la cosa in questi termini:

Scegliere un sol nutrimento di bozzoli in due parti, d' un numero eguale: l' uno composto di bozzoli ben formati, a guscio solido, a seme fino; l' altro composto di bozzoli mal formati, rasati, deboli di punta o di guscio; far granire separatamente, notandone il peso de' semi di ciascuna parte.

Sarei assai sorpreso (diceva) se la parte inferiore, quella che fu respinta d' un tratto qualche anno fa, non fornisse una quantità di seme superiore e dei bozzoli più robusti.

Nello scorso dicembre, esponendo a Parigi avanti la Commissione sericola questi stessi principii, fui contento di trovare dello stesso parere il sig. De Ginestous, delegato di Gard e dell' Hèrault. Egli affermò essersi convinto, in questi ultimi anni, che i bozzoli che forniscono più di seta, cioè che presentano i gusci più solidi, rappresentano i *produttori deboli, e viceversa*.

La medesima luce sembra farsi in Italia, se s' ha da credere al recente rapporto del sig. De Rosa alla Camera di Commercio di Bergamo.

Rispetto ai bozzoli (dice egli) non sarà a trascurare il fatto de' coloni, che dai bozzoli deboli, detti *fallope*, ottennero seme eccellente; fatto che conforta la teoria del dottor Capra di Salò. Nostra pratica avita era di preferire i bozzoli più forti, *più consistenti da porre a sfarfallare, perchè miravano alla qualità della seta, sicuri della salubrità*; questa pratica sola non basta, ed ora pare erronea.

Queste linee contengono tanto d' istruzioni, quanto di parole.

Sì, la scelta contribuì non poco all' indebolimento che precedette l' epidemia e permise a questa di arrecare gravi danni. *Noi potremmo pel passato ignorare le funeste conseguenze di questa pratica*, ma dodici anni di sofferenze non devono essere trascorsi senza averci lasciato istruzioni pel presente e senza frutto per l' avvenire.

Non temiamo dunque l' importanza giapponese al punto di vista della solidità, e guardiamoci bene dallo stabilir confronto tra l' aspetto, per miserabile ch' esso sia, dei bozzoli di semi e la vigoria de' riproduttori che ne saranno sortiti.

DELL' AILANTO. — Gli ailantocultori continuano a disprezzare le ricchezze.

Un premio di mille franchi, instituito dalla Società d' acclimazione in favore di colui che presenterà cento metri di stoffa fabbricata col filo continuo di bozzolo di ricino, dell' ailanto, o d' un meticcio di queste due specie *(ciò che necessita un peso di sete di 4 a 5 chilogrammi), continua ad essere vacante*.

Avendo chiesto, in seduta della Società, al sig. Ramel quali risultati pratici si ebbero dalla coltura del *bombyx* dell' Ailanto, e se furono fatte stoffe *colla seta che si ritirò* dalle produzioni assai considerevoli di bozzoli segnalati per numerosi rapporti;

Il sig. Jacquemart, segretario della Società, rispose: che finora non si ebbe alcun candidato a questa ricompensa.

DEL JAMAMAI — L' acclimatazione più desiderabile al punto di vista della seta e del bozzolo, quella del Jamamai, non fa punto progresso.

I rapporti prevenuti alla Società d' acclimazione, dopo lo scorso maggio, sono sfavorevoli.

Il sig. Sacc, in data 16 corrente, annunzia che tutti i suoi bruchi morirono in seguito a calori fortemente umidi. Egli *pensa che è alla troppa umidità che si deve attribuire* questi disastri, e che le contrade secche, che sono pure quelle dove il bruco riesce meglio, devono essere scelte anche per l' allevamento del Jamamai.

Un mio amico non potè ritirare che 12 bozzoli da un' educazione di 200 bachi ben curati e ben protetti.

Io debbo alla gentilezza del sig. Isidoro dell' Oro, di Jokohama, la comunicazione di un interessante opuscolo relativo all' educazione quasi domestica di questo insetto, che *d' altronde, secondo altri rapporti giapponesi, popola* le foreste di molte provincie, ove dei giovani oziosi si danno ad un raccolto lucroso.

La coltura in questione si fa nelle provincie del Nord, Osio, Deva e Sinano, dal 10 al 15 giugno: *verso la fine* di maggio in quelle di Boschio, Awa, Kadzoza; e verso i primi *di marzo in quelle di* Souraga, *Idzu*, *Kaï*, *Meëno* e Owari.

Secondo il trattato *in questione*, questo *metodo d' educazione* renderà il doppio di quello abbandonato alla cura della natura, evidentemente decimato per diverse cause.

I tronchi degli alberi sono posti entro secchi d' acqua muniti di robinetti, onde potere facilmente cambiarla senza agitare il fogliame, o vi si sospende in una scatola vicino ai rami una piccola quantità di seme vicino a schiudere.

Appena nati i bachi passano naturalmente sulle foglie, che si cambiano ogni tre giorni per semplice sovrapponimento, *perchè questi bachi soffrono il contatto dei diti*. L' acqua deve essere cambiata ogni 48 ore.

Dalla nascita alla prima muta, tre uomini possono sorvegliare dieci secchi, dalla prima alla seconda essi bastano a molto più.

In caso di cattivo tempo, bisogna coprire i secchi con una tenda sino alla seconda muta, alla quale epoca l' insetto resiste *alle pioggie più forti*.

Dopo si pone in aperta campagna sugli alberi che furono tagliati in autunno a otto o dieci piedi di altezza.

È necessario coprire gli alberi con una rete per preservare i bachi dagli uccelli e dalle vespe.

Otto o dieci giorni dopo che il baco ha cominciato a filare, si staccano i bozzoli, la di cui farfalla non sorte che dopo il venticinquesimo giorno.

RIMEDII. — Un antico filatore della città d' Udine ha formato una Società per azioni per la ricerca d' un rimedio contro l' atrofia, e la vendita di semenze d' origine e di riproduzioni purificate. Egli medica il seme e la foglia del gelso, e crede poter predire a' suoi azionisti che di qui a poco l' Italia non sarà più obbligata di ricorrere all' estero, tre anni d' esperienza essendo stati coronati *dai più splendidi successi*.

Il signor *Cesare Cairati* di Milano consiglia la solfurazione del gelso fatta *in tempo* sereno *alcuni giorni prima* di cogliere la foglia. Ciascuno può provare, non essendovi nè cassa nè versamenti a fare.

Il signor E. Dien di Milano ha trovato una composizione di facilissima applicazione per neutralizzare i germi d' infezione che si possono trovare nell' aria o nella foglia. Egli depose la sua ricotta alla Società d' agricoltura di Milano, alla sola condizione di fargli un rapporto. Inventore disinteressato.

Il signor R.... di Ancona è nello stesso caso. Egli mi scrive di avere ottenuto dei buonissimi risultati dall' impiego della canfora polverizzata fino e leggermente sparsa sui *bachi con un setaccio, dalla fine della prima muta ogni* 3 o 4 giorni. In caso di grande sviluppo della malattia egli pratica l' aspersione della foglia una o due volte al giorno con un liquido composto di un litro d' acqua, aggiuntovi 4 o 5 gr. d' alcool canforato, 6 gr. alcool e 1 canfora. *Egli* consiglia anche d' aggiungere alcune foglie di lauro negli imbascamenti.

Il signor professore Terrachini di Reggio pubblica un *opuscolo, nel quale egli attribuisce* la malattia alla diffusione del gelso bianco; egli considera la foglia del gelso nero come un rimedio. È a questa stessa causa che il signor Champetier attribuisce il sostegno del Portogallo.

Io auguro a questo *paese* una causa *più seria di* resistenza.

Queste teorie peccano per la base, se si giudica da vicino ciò che *succede in alcune vallate fredde del nostro* paese, ove il clima esige la coltura nel gelso nero.

In quelle di Die (Drôme), per esempio, i $^{9}/_{10}$ dei gelsi sono neri; e dopo cinquanta anni non si è propagata che questa specie, il che non impedì che la malattia facesse gli stessi guasti che altrove.

Il signor Galleani di Milano aggiunse al suo deposito di pillole Holloway e di altri prodotti farmaceutici, dei suffumigi per purificare l' aria. Guardarsi dalle contraffazioni, soprattutto nelle provincie venete.

Il signor Meschon di Joyeuse (Ardèche), distribuì, al tempo dell' ultimo raccolto, a un certo numero di proprietari, 27 oncie di seme risanato per sua cura. Ebbi i seguenti dettagli sulla riuscita di queste 27 oncie:

10	propr. raccolsero 35 a 45 k.	ogni 25 gr.
30	» » 30 a 35	»
10 a 15	» » 25 a 30	»

La prova è interessante e sarà, senza dubbio, rinnovata alla *stagione vicina*.

I signori Combe, Meynard e Reynard di Aix (Provenza), vendono un' acqua, colla quale si spruzza la foglia l' ultimo giorno di ciascuna muta, e la si dà loro in uno degli ultimi pasti precedenti il sonno.

Il signor Krémer d' Usez, di cui altra volta la nostra commissione ha provato, senza successo, un processo basato sulla ventilazione, ha aggiunto a questo apparecchio un liquido depuratore, il cui risultato sorpassa le sue speranze. Il processo, dice egli, è infallibile.

Infine il signor Blanchon già nominato, promette di *pubblicare il segreto del suo liquido, quando avrà ricevuto* una giusta ricompensa dei suoi lavori; allora egli fornirà ai sericoltori il mezzo di rigenerare le razze in due o tre anni, e la malattia allora sparirà.

Da qui a là vivremo come potremo.

SITUAZIONE. — Siamo in marzo, dopo di avere passato un inverno troppo dolce; il quale, nella prima quindicina di febbraio, ha provocato, in diversi paesi, delle esclosioni anticipate sopra diverse semenze e particolarmente sulle *ripoduzioni, allorchè, per servire agli interessi dei detentori* di semenze, più inquieti che mai, sarebbe stato mestieri una stagione fredda.

Alle avarie provate nel trasporto vennero ad aggiungersi quelle *dell' invernata; l' approvvigionamento* ha sofferto in una misura che non si può determinare, e *per questo le speranze concepite in autunno devono essere* sensibilmente modificate.

E. DUSEIGNEUR.

COSE DI CITTA' E PROVINCIA

— In seguito alle lettere scritte dal nostro bravo artista sig. Antonio Picco, avvisiamo che la politura e ristauro degli affreschi nella cappella del S. Monte di Pietà vennero affidati al *distinto* pittore sig. Antonio Dugoni.

— Ringraziamo il Municipio per aver dato in parte ascolto alla nostra voce circa ai pubblici monumenti. L' erba si è sradicata e le fessure vennero intonacate.

— Ci ricorda che una volta usavasi inaffiare la *città nella corrente stagione. Le buone usanze* non si devono smettere.

GIORNALISMO

L' **Artiere** entra nel suo secondo anno di vita e *noi* gli auguriamo ogni *prosperità*; ed a procurarne una maggior diffusione, crediamo debito nostro raccomandarlo ai nostri lettori col riportarne l' *intero* programma.

I.° *Col 1 luglio* p. v. s' *apre di nuovo* l' associazione al Giornale l' *Artiere* per un anno.

II.° La Redazione, fiduciosa nel patrocinio accordatole generosamente dal Municipio e dalla Camera di commercio, può sino da oggi promettere che la somma da distribuirsi in **premii d'incoraggiamento** sarà non inferiore a **fiorini trecento**, e probabilmente maggiore.

III.° Si conservano due categorie di Soci; cioè quella dei *Soci-protettori* paganti fior. 1. 50 per ciascheduno dei due semestri, e *Soci paganti soli soldi cinquanta* per trimestre, alla quale seconda *categoria sono specialmente invitati* gli artieri, gli operaj, i garzoni di negozio ecc.

IV.° I premi non saranno meno di **dieci**; di essi uno sarà estratto tra tutti i soci paganti *soldi cinquanta* per trimestre. Gli altri premj saranno estratti soltanto tra i *Soci-artieri*, cioè **un premio** tra i *Soci-artieri* della Provincia del Friuli (indicati come tali nella scheda dalle Deputazioni del luogo), e gli altri **otto premii** tra i *Soci-artieri* di Udine. Una Commissione di cinque capi-officina e capi-artieri compilerà, insieme alla Redazione, l' elenco dei *Soci-artieri*, che sarà stampato un mese prima dell' estrazione affinchè sia possibile correggere eventuali errori. Dalla stessa Commissione sarà determinato l' importo di ciascheduno premio, come pure la divisione dei Soci, per arte o gruppo d' arti, come anche ad essa spetterà destinare uno o più di questi premii ad artieri od allievi che si fossero distinti in qualche lavoro. Tutte *queste deliberazioni* dalla Commissione verranno annunciate sul Giornale un mese prima dell' estrazione dei premj.

V.° La Commissione stabilirà anche il giorno in cui *estrarsi i premj*; e l' *estrazione si farà pubblicamente*, come quest' anno, nella grande Sala del Palazzo municipale alla presenza di Autorità cittadine.

VI.° Il Giornale l' *Artiere* che ormai conta distinti collaboratori e venne incoraggiato dalla benevolenza degli ottimi Udinesi e comprovinciali, migliorerà nel prossimo anno anche riguardo la compilazione. Alle migliori fonti d' ogni lingua esso attingerà notizie circa i progressi delle arti e dell' industrie: darà due scritti, dedicati specialmente al Popolo, sulla **geografia e sulla storia del nostro paese**: provvederà in fine al modo di far conoscere i bisogni e i desideri di quelle classi, tanto degne di affetto, che sono le classi destinate a guadagnarsi il pane con il lavoro materiale.

VII. Per semplificare al più possibile l' amministrazione è *stabilito che i Soci-protettori paghino la prima rata* d' associazione (fior. 1. 50) entro il mese di Luglio 1866, e la seconda (egualmente di fior. 1. 50) entro il mese di gennaio 1867. *I Soci della categoria* cui spettano i premj, pagheranno *soldi cinquanta* entro i primi quindici giorni di luglio e ottobre 1866, e di gennaio e aprile 1867. L' ommissione, per i Soci di questa categoria, del puntuale, *pagamento dei soldi 50, sarà segno di* cessata associazione, e non verranno compresi nell' elenco di quelli tra cui si farà l' estrazione dei premj.

VIII. I Soci fuori di Udine, ricevendo il Giornale per la posta, pagheranno indistintamente anticipati fior. 1. 50 per semestre. Volendo però la Redazione favorire que' Soci indicati come artieri dalle rispettive Deputazioni comunali, questi non pagheranno se non *soldi sessanta* per trimestre, *malgrado la maggior spesa delle marche postali*, e tra essi pure si farà l' estrazione di un premio, stampandosi (un mese prima dell' estrazione) l' elenco loro nominale.

Udine 15 giugno 1866

Circolare

Signore

Visto che ad onta di un' avversa stagione i bachi della mia semente riprodotta, superata felicissimamente tutte le mute e già al bosco, promettono dapertutto, senza eccezione, un brillante risultato; che quelli *de' miei cartoni* originari, occupanti esclusivamente la mia bigattiera, ed alcune delle migliori case coloniche, con apposito e speciale allevamento, niente lasciano a desiderare, e piuttosto vantaggiano sullo scorso anno, sì per robustezza del baco, che per qualità del bozzolo; e finalmente che le farfalle *de' miei allevamenti precoci si mostrarono quanto mai* vispe e feconde: ho la piena fiducia che eziandio l' anno venturo la semente da me confezionata avrà un felice risultamento.

Pertanto io mi sono determinato di riprodurre una certa quantità di seme, compatibile con quelle diligenti cure che esige una perfetta confezione. Al quale scopo apro fin d' ora le sottoscrizioni: insino al 30 giugno corr. ai patti qui sotto indicati: lieto se frattanto si verrà a visitare sia i miei boschi, sia il futuro sfarfallamento.

Seme annuale di I.ª riproduzione a bozzolo verde,
all' oncia sottile veneta . . . . Fr. 6. 80
Franchi 2 per oncia alla commissione, e il saldo al lievo del seme, che sarà non più tardi del 20 novembre.
Lettere e gruppi franchi di posta al mio indirizzo in San *Vito al Tagliamento*.

Ramuscello 26 *maggio* 1866

GHERARDO FRESCHI.

Borsa di Vienna

EFFETTI	21 Giug.	22 Giug.	23 Giug.
Metalliche 5 %	57.25	57.05	56.90
Prestito nazionale . . .	61.85	61.65	61.80
» 1860	75.—	73.70	74.25
Londra	133 —	134.25	134.25
Argento	133.50	134.50	134.50
Mobilier	135.50	133.40	134.40
Azioni della banca . .	687.—	684.—	888.—

OLINTO VATRI *redattore responsabile*.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.